



L'ALTO CANAVESE

MENSILE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

CAVIGLIONE

Direttore: Pietro Rolando
 Redazione:
 Alfredo Seren Rosso; Giuseppe
 Tepatti; Vincenzo Viano
 Resp.: Isacco Nahoum (Milan)
 Redaz. e Ammin.:
 Piazza Oberdan, 1 - Cuorgnè
 Aut. del Trib. Torino n. 1196
 STIP. - Via Sassari, 18 - Torino

I MALI DELL'ECONOMIA ITALIANA HANNO UN NOME: SVILUPPO MONOPOLISTICO

E' il momento delle scelte decisive elevare i salari, imporre le riforme

Perchè i lavoratori rifiutano la tregua al governo ed ai padroni - L' ambigua politica di anni di governi DC è la causa dell'attuale difficile congiuntura - Le proposte dei comunisti per avviare a soluzione i problemi di fondo dell'economia nazionale

Nel suo recente discorso alla TV, l'on. Moro non ha lesinato gli argomenti per cercare di convincere la classe operaia sulla necessità — in nome della crisi economica, della « salvezza della patria » — di rinunciare alla propria autonomia rivendicativa, ad avanzare richieste che tendano a migliorare le condizioni di vita e di lavoro. Organi di stampa, ambienti padronali seguono questa stessa linea di condotta, cercano di convincere l'opinione pubblica sulla esigenza di comprimere le spese pubbliche, di bloccare i salari, di imporre — soprattutto a quanti prestano la loro opera di salariati, ai piccoli e medi industriali, ai commercianti ed agli artigiani — nuovi « sacrifici » per evitare alla economia nazionale la via della catastrofe, il « salto nel buio ».

Non devono i lavoratori sottovalutare queste pressioni e questi ricatti della grande borghesia monopolistica e dei partiti a cui essa delega la sua rappresentanza politica e di governo. Essi cercano in tal modo di creare incertezza, confusione tra i lavoratori; si ripromettono di isolare il movimento rivendicativo delle masse dalla opinione pubblica; si propongono di seminare lo scoraggiamento nell'animo degli operai, portarli all'incertezza, alla rinuncia alla lotta.

Sentiamo ogni giorno, da parte di uomini politici del governo e della maggioranza, discorsi e appelli rivolti alla classe operaia sulla corresponsabilità che essa dovrebbe assumere oggi nell'ambito di questa politica economica che il governo di centro sinistra svolge per avviare a soluzione i gravi problemi economici che la sfavorevole congiuntura pone di fronte al Paese.

Vorremmo a tale proposito chiarire alcune cose relativamente all'invito rivolto alla classe operaia per una « tregua » in nome della eccezionalità del momento. Non si tratta per noi di una questione di principio: in linea di principio noi non escludiamo che si possano determinare situazioni eccezionali in cui la classe operaia deve farsi carico di determinate scelte, di determinate soluzioni e che possa anche rinviare una certa richiesta e dilazionare nel tempo determinate soluzioni di problemi che in una situazione di normalità, sarebbero irrinunciabili.

In questo caso, è ovvio, si tratta però di una questione eminentemente politica. Stampa borghese, industriali, Governo parlano di sacrifici, ci invitano alla tregua. Ma in nome di quale politica, di quale prospettiva?

Si pensi un momento ai recenti provvedimenti governativi: cosa cambia nella struttura della nostra agricoltura il provvedimento che eleva dal 53 al 58% il riparto nella mezzadria? Il mezzadro vede negata ancora una volta, la sua possibilità di divenire proprietario della terra su cui da anni lavora, mentre il padrone si sentirà autorizzato a minori investimenti produttivi sul fondo. L'aumento del prezzo della benzina colpisce indiscriminatamente quanti usano la macchina per spostarsi dall'una all'altra località montana e quanti della macchina ne fanno uso per motivi di lavoro. Le limitazioni sul « giro » delle cambiali colpisce in primo luogo coloro che — proprio per le condizioni di bassi salari — non hanno altro mezzo per procurarsi oggetti necessari ad una vita civile. Tale provvedimento colpisce la piccola industria, l'artigiano, il piccolo commercio ed in questo campo i contraccolpi del provvedimento sono già evidenti. E il provvedimento sulla « cedolare? » Questa tassa istituita per colpire in modo progressivo i redditi dei titoli azionari, viene praticamente liquidata; viene legalizzata la evasione fiscale.

Nessuno dei provvedimenti che il governo ha adottato appare capace di incidere sui nodi strutturali che hanno determinato le attuali difficoltà congiunturali; essi opereranno forse qualche correzione marginale, ma — e questo è ciò che conta — manderanno avanti quella linea di politica economica che ha portato all'attuale situazione.

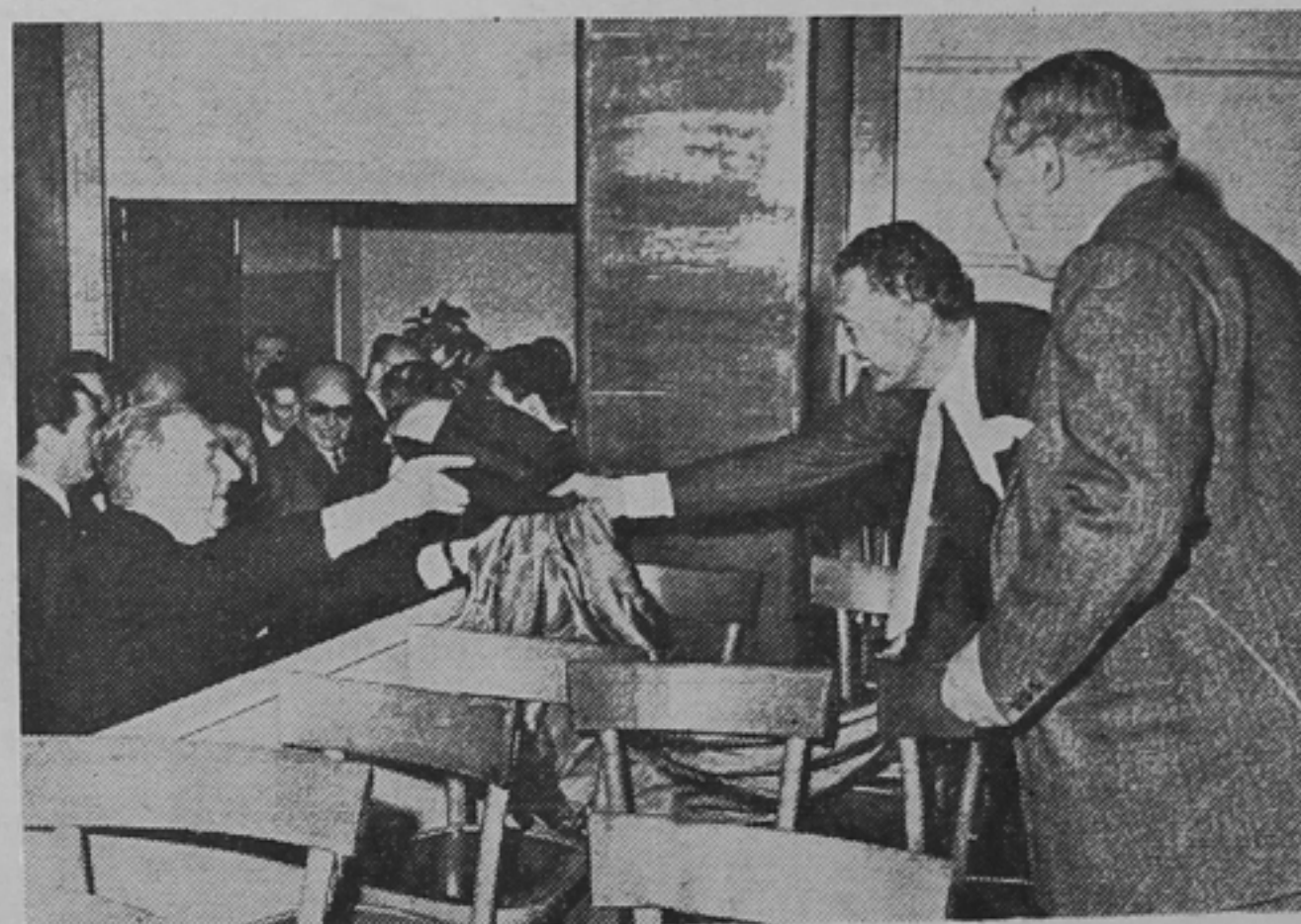
L'economia italiana sconta oggi il fatto che gli anni del « miracolo » — come i quindici precedenti — sono passati senza che nulla di serio sia stato fatto per affrontare le strozzature della situazione strutturale italiana. E' bastato un aumento della massa salariale (che non vuole ancora dire aumento dei salari reali), che ha provocato un aumento dei consumi, per porre in drammatica evidenza le insufficienze dell'agricoltura italiana. Di qui una componente dello squilibrio nella bilancia commerciale ed il vertiginoso aumento del costo della vita. Tutto ciò si è verificato proprio quando continua lo spopolamento delle campagne a causa dei bassi redditi, quando nel settore agricolo in questi ultimi anni sono stati investiti 3.000 miliardi. Ciò però — è bene sottolinearlo con forza — è potuto accadere perchè in Italia, pur parlandosi molto di « questione meridionale », di squilibri tra industria e agricoltura, di crisi delle campagne, di pragrammazione, i governi non hanno mai affrontato alla radice i problemi; tutt'al più hanno seguito due politiche: la prima, quella fondamentale, di garantire, tutelare e sviluppare, l'attuale meccanismo monopolistico di sviluppo senza

cercare di cambiare gli orientamenti; la seconda politica è stata quella di tipo « assistenziale », di intervenire in modo marginale per attenuare le conseguenze determinate dai rapporti capitalistici nel Mezzogiorno, nelle cosiddette zone depresse, interventi che non hanno però impedito il progressivo decadimento dell'economia agricola.

Analogo ragionamento può essere fatto per altri settori. Si veda nel campo della casa e delle aree fabbricabili: si è rinunciato per anni a varare delle leggi (e quelle oggi esistenti si applicano in modo limitato) che colpissero la speculazione più vergognosa sulle aree (a Torino gli speculatori hanno lucrato in 10 anni 400 miliardi) provocando lo scandaloso aumento dei fitti. Nel campo della tassazione fiscale sono troppo noti i casi di evasione — con il compiacente appoggio delle leggi e delle autorità — per avere bisogno di commenti. In contrapposto invece le trattenute sulla busta paga dei lavoratori raggiungono il 12-14 per cento del salario, mentre la tassazione indiretta (quella sui consumi che colpisce indiscriminatamente) raggiunge in Italia circa il 75% del totale dell'introito fiscale dello Stato. Nell'industria, altrettanto evidente è lo squilibrio tra l'alto incremento dei profitti e della produttività e il basso incremento dei salari.

In tal modo l'Italia ha attuato una politica che costa più cara alla collettività: lo sviluppo monopolistico ha aggravato gli squilibri garantendo ai gruppi capitalistici i più alti margini di profitto, mentre le conseguenze della politica di tipo assistenziale per attenuare tali squilibri, ha gravato sulla collettività senza colpire alla radice le cause del progressivo impoverimento di importanti settori dell'economia nazionale.

(segue in 4°)



Aumento del prezzo della benzina, restrizione del credito alla piccola e media industria, restrizione sul « giro » delle cambiali. Questi sono i provvedimenti economici del governo per affrontare la congiuntura facendone sopportare le conseguenze alle classi lavoratrici. Per i ricchi invece c'è il provvedimento della « cedolare » che legalizza l'evasione fiscale. Chi comanda in Italia sono sempre i ricchi. (Nella foto all'assemblea della Confindustria l'on. Pella porge il cappotto a Gianni Agnelli).

Presentato dal Sindaco dott. Braggio al Consiglio Comunale

Le linee dello sviluppo cittadino nel bilancio comunale di Cuorgnè

VENTENNALE della resistenza nel Canavese

Il mattino di giovedì 19 marzo, al Teatro Giacosa di Ivrea, si è avuto l'insediamento ufficiale del Comitato per le manifestazioni del Ventennale della Resistenza, che sotto la presidenza del prof. Grosso, presidente della Provincia di Torino, è risultato composta dai comandanti di tutte le formazioni partigiane operanti nel Canavese e nella Valle di Lanzo.

Alla manifestazione preparatoria hanno aderito tutti i Sindaci dei paesi compresi nelle succitate zone, nonché diverse personalità politiche e della cultura, partigiani, amici della Resistenza.

Il programma di questo Ventennale consisterà nell'organizzare decine di Raduni partigiani in quelle località dove la lotta è stata più aspra.

Per il primo Raduno è stato scelto Pian Audi dove ebbe sede il Comitato della terza zona. Data: il 26 aprile. In questa solenne occasione verrà inaugurato sul posto un monumento dedicato alla Resistenza.

Tutti i partigiani sono invitati a intervenire.

Nella seduta del Consiglio Comunale dedicata alla discussione del bilancio preventivo per il 1964, il Sindaco svolse un'ampia e dettagliata analisi della situazione del Comune, in relazione alle realizzazioni compiute dall'attuale Amministrazione ed all'impostazione dei programmi futuri in rapporto specialmente ad alcune importanti ed inderogabili esigenze della vita amministrativa.

Il sindaco dott. Braggio faceva precedere alla cruda esposizione delle cifre, una esposizione dei principi programmatici necessari alla vita democratica del Comune, quale organo propulsore di democrazia, decentrando i mezzi a sua disposizione; i limiti e le difficoltà che deve affrontare la Amministrazione popolare.

La situazione deficitaria dei Comuni italiani salita vertiginosamente in questi ultimi anni dimostra l'esiguità dei mezzi a disposizione delle pubbliche Amministrazioni. La nostra città ricca di iniziative, operosa e fiorente, con l'attuale sistema fiscale, presenta tuttavia scarsi margini che consentono all'Amministrazione di assumere impegni che permettano la realizzazione di opere adeguate alla sua importanza.

(segue in 4°)

Le principali spese a bilancio

Spese illuminazione, manutenzione beni ecc.	L. 17.815.000
Opere pubbliche finanziate: strade, lavatoi, ampliamento rete illuminazione, tronchi di fognature, attrezzature per servizio Nettezza Urbana e raccolta rifiuti, ampliamento rete acquedotto ecc	L. 38.350.000
Contributi per l'edilizia popolare (per soccorrere i meno abbienti è stato deliberato un contributo dello 0,5% a fondo perduto per tutta la durata del mutuo e di rateare la spesa del terreno ceduto con la 167 alle Cooperative)	L. 1.000.000
Assistenza e beneficenza	L. 12.000.000
Borse di studio gratuite: Scuole medie, superiori e Università	L. 1.000.000
Biblioteca Civica	L. 1.000.000
Consiglio di Valle	L. 450.000
Pro Loco - Manifestazioni della Resistenza (Ventennale)	L. 1.500.000
Contributi alle Associazioni: Manifestazioni sportive, Vigili del Fuoco, Accademia Musicale, Parchi gioco, Sovvenzionamento Scuole, ecc.	L. 6.570.000
Progetto Casa di riposo, Acquedotto, Piano Regolatore, Piano 167, Palestra, Caserma	L. 800.000
Opere da finanziare con Mutui già deliberati e con mutui bancari e dello Stato: Studio e ampliamento rete acquedotto, strade del centro e frazioni	L. 70.859.000
Opere già deliberate e di cui è in corso la pratica: Edificio per le scuole d'obbligo, per gli istituti professionali	L. 72.000.000
Istituto per geometri e ragionieri - Ampliamento edificio scolastico Cena	L. 103.000.000
Fognature: da attuare gradualmente con primo collettore da costruire per l'importo di 100 milioni	L. 203.000.000
Mutuo per ampliamento rete acquedotto	L. 70.000.000
Sono in fase di progettazione e studio da finanziare: Casa Riposo per pensionati, Caserma C.C. Palestra da realizzarsi con finanziamento indiretto (mutuo) con Istituto di credito. Quote per mutui passivi	L. 11.000.000

Intervista con il prof. Remo Carle

Feletto: sull'applicazione dell'Imposta di Famiglia

L'applicazione dell'imposta di famiglia è per i piccoli comuni rurali un grande assillo. Spesse volte l'errata impostazione provoca momenti di alta tensione fra Amministrazione e amministrati. Nascono vivaci discussioni, critiche e appassionate proteste, quando l'equità non viene rispettata.

Fatte le predette considerazioni di ordine storico e di senso logico, l'imposta di famiglia è una imposta democratica — se applicata con saggi criteri — in quanto tiene conto dei redditi e delle spese del contribuente, richiedendo allo stesso una sua onesta e diretta partecipazione a contribuire al pagamento delle prestazioni pubbliche che riceve dal Comune in cui risiede.

Per avere un preciso concetto del come deve essere applicata, si sono poste alcune domande al Prof. Remo Carle, Presidente della Commissione per i ricorsi del Comune di Feletto, dove la recente ed errata applicazione ha suscitato proteste e una valanga di ricordi. Il Prof. Carle, cortesemente ha risposto, senza pregiudizi di sorta, alle nostre domande con scienza e precisione come è sua abitudine e suo costume. Nel ringraziarlo, diamo qui di seguito il resoconto dell'intervista.

D. — E' vero che la Commissione Ricorsi per i tributi locali, ha respinto la procedura relativa all'applicazione dell'imposta di famiglia per l'anno 1964?

R. — La Commissione Ricorsi — legalmente insediata — preso atto della procedura seguita dall'On. le Amministrazione Comunale per l'applicazione dell'imposta di famiglia, ha inoltrato all'Amministrazione Comunale stessa un « esposto », invitandola a rifare i lavori, onde ridimensionare la tassazione secondo quanto prevede la Legge. (T.U.F.L. 14 Settembre 1931 n. 1175 e successive modifiche).

D. — Perché è stata respinta la procedura dalla Amministrazione Comunale circa l'applicazione dell'imposta di famiglia per l'anno 1964?

R. — Occorre premettere che, nel Comune di Feletto, la maggior parte dei nuclei famigliari contribuenti, traggono il loro reddito da « lavoro subordinato », ovvero prestano la loro opera in qualità di operai ed impiegati dipendenti presso terzi. Il T.U.F.L. dedica una parte alla contemplazione di detto reddito, e ne indica la procedura relativa alla determinazione dell'imposta.

La Commissione Ricorsi, ha constatato che l'On. le Consiglio Comunale non ha deliberato i criteri da seguire per il conteggio dell'imposta, i criteri specifici, poiché seguendo i vari schemi di cui la Legge fa cenno, si riscontrano delle differenze rilevanti nella determinazione dell'imposta stessa.

(T.U.F.L. art. 117 - Circolare

Ministero Finanze n. 4 del 15 Maggio 1964 - Legge 16 Settembre 1960 art. 18 comma 2°). Inoltre, la Commissione Ricorsi ha riscontrato che per certi contribuenti, l'On. le Amministrazione Comunale ha tenuta in debita considerazione le denunce sui redditi a suo tempo presentate, mentre per altri il criterio adottato risulta del tutto diverso. E' ovvio ricordare, che sono tenuti a presentare la denuncia dei redditi tutti i contribuenti con variazione di red-

dito rispetto al ruolo dell'esercizio immediatamente precedente, e che per gli inadempienti è prevista la penalizzazione per « omessa denuncia ». (T.U.F.L. art. 292 modificato dalla Legge 2 Luglio 1952 n. 703 art. 54). In ogni caso però, l'Amministrazione Comunale è tenuta ad esperire indagini ed effettuare accertamenti, onde evitare l'evasione dei tributi.

D. — Non poteva la Commissione Ricorsi modificare l'imposta direttamente?
R. — La funzione della Com-

missione Ricorsi è di esaminare il ricorso dei contribuenti del Comune che, ritenendo esser stati ingiustamente colpiti di per sé o rispetto ad altri, rimettono alla Commissione stessa la revisione della loro pratica contributiva. La Commissione Ricorsi, ha quindi funzione di controllo. Le modifiche — eventuali — circa il tributo notificato al contribuente ricorrente, sono effettuate dall'Amministrazione Comunale su proposta della Commissione Ricorsi. Non è quindi compito e facoltà della Commissione Ricorsi modificare direttamente l'imposta. (T.U.F.L. art. 280 modificato dalla Legge 2 Luglio 1952 n. 703 art. 48).

D. — Quali sono stati i criteri seguiti dall'Amministrazione Comunale per applicare l'imposta al reddito industriale ed artigianale?

R. — Le pratiche relative — all'atto del controllo sommario effettuato dalla Commissione Ricorsi — risultarono prive degli accertamenti d'ufficio, che, l'Amministrazione Comunale doveva esperire. Inoltre, le pratiche mancano della denuncia dei redditi ai fini dell'imposta di famiglia.

D. — E quali i criteri per l'applicazione dell'imposta sul reddito commerciale?

R. — Da quanto risulta, l'Amministrazione Comunale ha seguito un criterio puramente « induttivo », che, pur essendo previsto dalla Legge per certe categorie di contribuenti, non esclude la possibilità di accertamenti maggiormente attendibili.

D. — In base a quanto precedentemente dichiarato, cosa ritiene avvenga in seno all'Amministrazione Comunale?

R. — Non posso — ovviamente — anticipare quale potrà essere il comportamento dell'On. le Amministrazione Comunale di Feletto circa la questione in atto, certo è che, in considerazione di quanto precedentemente esposto, la Commissione Ricorsi ha appurata e segnalata l'illegalità della procedura seguita, ed implicitamente l'avvenuta notificazione dell'imposta, relativa all'esercizio 1964. Infine, quale Presidente della Commissione stessa, ritengo di aver agito in conformità della Legge, nell'esercizio di un dovere civico e morale, e, nell'interesse sia dei contribuenti che della Civica Amministrazione.

IL COMPAGNO ROLANDO CONSIGLIERE COMUNALE

Nella seduta del 3 febbraio 1964 il Consiglio Provinciale ha eletto Consigliere il compagno Pietro Rolando, segretario della Camera del Lavoro di Cuornè e direttore del nostro giornale.

Il compagno Rolando Pietro era stato presentato dal Partito Comunista Italiano nel collegio Cuornè-Castellamonte.

PONT: il Comune non acquista

Un ottimo affare che hanno concluso invece i privati - Cosa ha da dirvi il Sindaco?

All'Amministrazione comunale di Pont si è offerta, ancora una volta, l'opportunità di dimostrare alla cittadinanza (e al proprio elettorato in particolare) che i comunisti hanno torto, quando dicono che essa non si cura degli interessi del paese. Ha preferito invece abbandonare le proprie membra — come fa da sempre — in quel beato ristoro spirituale che noi, materialisti, chiamiamo *dolce far niente*, o, con voce più appropriata dato il caso: *nefregghismo*.

Ci riferiamo all'asta tenuta presso l'Ufficio del Registro il 7 marzo, per l'assegnazione, al miglior offerente, delle « Casermette », lotto di terreno di metri quadrati 2911 con no di metri quadrati 2941 con quattro fabbricati, di proprietà del Demanio, situato in regione Pratidonio.

Ma per meglio mettere in luce la gravità dell'inadempienza (perché di inadempienza si tratta) riteniamo opportuna una breve divagazione nel recente passato, quando si son tenute a Pont, a seguito dei licenziamenti alla Manzoni, le riunioni interpartito presenti alte personalità della politica. In quelle occasioni lo stesso sindaco riconobbe, fra l'altro, che il Comune abbisognava di terreni dove poter costruire delle case popolari, per le quali (notate l'assurdo!) già esistono degli stanziamenti. Accennò poi ad altri terreni che sarebbero serviti ad invogliare delle iniziative industriali, necessarie, almeno in parte, all'assorbimento dei licenziamenti. Affermò infine l'esigenza di bloccare ogni possibilità di acquisti che si fosse presentata. Ed ora...

Esiste evidentemente uno « Statuto » democristiano che proibisce ai rappresentanti dello scudo crociato di svolgere opera qualsiasi a beneficio della collettività, se un'occasione del genere non è stata raccolta dal comune di Pont. Tanto più che trattandosi di terreni demaniali, esso aveva la possibilità di farsi avanti ancor prima che si fos-

se decisa l'asta, e assicurarsi una priorità come acquirente non solo, ma l'acquisto a prezzo di favore: prezzo già di per sé conveniente e dimostrabile alla luce di una semplice operazione aritmetica.

Il lotto comprende in totale (lo ripetiamo) 2941 metri quadrati. Ora, se calcoliamo il valore che a Pont il terreno può avere trovandosi vicino alla strada carrozzabile, abbiamo 1941 a L. 5000 il metro quadro, cha dà un totale di L. 14 milioni 700 mila lire, esclusi i quattro fabbricati.

All'asta, l'intera proprietà è stata presentata divisa in due lotti, uno di 766 metri quadrati e l'altro di 2175, integrati da due fabbricati ciascuno. Da parte del Comune s'è avuta una sola offerta, seguita da una ritirata strategica. Segno evidente che esso non intendeva per niente interessarsi alla cosa. D'altra parte doveva lasciar credere il contrario alla minoranza che, per mezzo dei consiglieri Orso e Tepatti, avevano per iscritto sollecitato il comune all'acquisto; e questa, la ragione della sua presenza all'asta.

Tirando quindi le somme, ci troviamo di fronte a un vero e proprio affare di due privati il geometra Franco Riva di Sparone, e il Sig. Lorenzo Truffa di Frassinetto, che si sono assicurati un lotto ciascuno per l'irrisoria somma di 1 milione e 600 mila lire il primo, e 2 milioni e 820 mila il secondo, per un totale di 4 milioni 420 mila lire, inferiore di gran lunga al valore del solo terreno (escluse le case).

Un encomio quindi alla Giunta comunale di Pont per lo zelo dimostrato, anche in questa occasione, nel non adempiere ai propri doveri civici; e un augurio che i cittadini tutti comprendano, prima delle prossime elezioni, il motivo recondito che ha guidato Sindaco & C. a rinnegare le proprie promesse e a relegare nel mondo dei sogni la « piena occupazione » e le « case popolari ».

NOTIZIARIO SINDACALE

CONTRATTAZIONE METALLURGICI

Le tre Organizzazioni sindacali hanno aperto ufficialmente la vertenza per l'istituzione del premio di produzione, secondo quanto dispone il Contratto collettivo di lavoro. Nel Canavese le Ditte per ora interessate sono: Trione e C., l'Elettrometallurgica, F. Botto con sede in Cuornè, l'Eaton-Livia di Rivarolo, la Degra di Salassa, le Officine Canavesane di Favrria, la Sferam di Forno.

NUOVA MISURA DEL CONTRIBUTO

ADEGUAMENTO PENSIONI

A decorrere dal 1° gennaio 1964 la misura del contributo per il solo Fondo adeguamento pensioni, è determinato in ragione del 20 per cento della retribuzione lorda imponibile. La riduzione, che è pari al 2,8 per cento e corrisponde all'aliquota finora pagata per l'assistenza di malattia ai pensionati, comporta per i lavoratori una reale diminuzione dell'onere contributivo pari allo 0,95 per cento della retribuzione lorda imponibile.

FAVORE

DEI PERSEGUITATI

ANTIFASCISTI E RAZZIALI

Il Sen. Umberto Terracini e il Sen. Renato Bitossi, presidente dell'I.N.C.A. hanno presentato al Senato un disegno di legge migliorativo delle provvidenze stabilite a favore dei perseguitati politi-

ci italiani antifascisti e razziali.

PER I LAVORATORI CHE HANNO LAVORATO IN FRANCIA

Vi sono le possibilità per i lavoratori italiani che hanno lavorato in Francia come lavoratori dipendenti, di ottenere il diritto ad una pensione complementare oltre a quella normale eventualmente goduta per effetto di periodi di contribuzioni nell'assicurazione obbligatoria. Tale beneficio è accordato a tutti coloro che possono far valere un periodo minimo di lavoro documentato, e che hanno raggiunto l'età di 65 anni. Per l'assistenza o per eventuali chiarimenti bisogna rivolgersi nelle sedi del Patronato I.N.C.A., dove nel Canavese ha sede a Cuornè, in piazza Morgando 1 e a Rivarolo, corso Torino 91.

PER I LAVORATORI

CON FAMIGLIE NUMEROSE ESENZIONE DALL'IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

Ai lavoratori che hanno un carico di famiglia di cinque o sei figli, compresi i figli legittimati e quelli naturali riconosciuti, compete l'esenzione dell'imposta di ricchezza mobile e dell'imposta complementare (art. 10 legge 27-6-1961, n. 551). Per ottenere l'esenzione i lavoratori interessati debbono produrre al datore di lavoro, apposta attestazione dell'ufficio im-

SUCCEDE AL C.V.S. di Rivarolo

Illegali lettere inviate dalla Direzione a gruppi di lavoratori che hanno aderito allo sciopero per il contratto nazionale

Il complesso dei Cotonifici Valle di Susa è sempre stato diretto e amministrato da persone stravaganti e tutt'altro che democratiche. Basta ricordare la creazione del reparto « confino », la sospensione per lunghi anni di personale specializzato per il solo fatto di essere considerato sindacalmente pericoloso; la opposizione preconcetta alla richiesta del premio di fabbrica che ha portato i lavoratori del grande complesso ad una eroica e vittoriosa lotta durata parecchi mesi; il servizio di vigilanza istituito nei reparti (tipo Fiat); l'abolizione del pensionamento aziendale. In ultimo, le paghe di fame hanno provocato la fuga di una parte notevole della migliore maestranza. Molte altre cose ci sarebbe da dire, particolarmente sullo stato maggiore. Oggi il Presidente rag. Riva dedica molto più tempo ed attenzione alle fortune della squadra calcistica del Milan, che a quelle del complesso industriale, tanto ci sono altre 10.000 lavoratori che sgobbano come negri e per quattro soldi. Così si possono acquistare calciatori stranieri a 10 milioni al chilogrammo.

Stando così le cose non c'è da stupirsi che vengano inviate ai lavoratori in sciopero lettere del seguente tenore: « Dobbiamo purtroppo rilevare, con vivo disappunto, la grave mancanza da Voi commessa in questi ultimi otto giorni non presentandovi al lavoro, senza giustificazione alcuna, nelle giornate in cui eravate stato comandato a dare la Vostra prestazione per l'inventario. »

Ciò premesso, mentre siamo proprio sorpresi da tale Vostra mancanza, che dimostra — oltre tutto — un difetto di sensibilità che ci saremmo mai aspettato da Voi, ci limitiamo ad infliggervi un rimprovero, invitandovi ad osservare i Vostri doveri con quel senso di responsabilità e di attaccamento al lavoro che sono alla base stessa del rapporto di lavoro.

Distinti saluti.

firma illeggibile » Agli operai che aderiscono allo sciopero si fa accusa di peccare d'insensibilità. Fare ulteriori commenti è superfluo di fronte a tale dimostrazione di raffinata ipocrisia. In buon piemontese si dice: « Vènta avei 'na faccia 'd tòla ».

DIMINUITO DI 4 VOLTE IL PREZZO DEL PIOPPPO

Beffati e danneggiati ancora una volta i coltivatori - Anche nel Canavese la pioppicoltura ha invaso fertili terreni

Il prezzo del pioppo in tronchi è crollato da 2.200 lire al q.le a meno di 600! Per vari anni molti tecnici più o meno prezzolati, pseudo competenti, e purtroppo anche molti funzionari degli Ispettorati dell'agricoltura, hanno fatto una spietata propaganda per diffondere al massimo la coltivazione del pioppo.

Con la scusa della poca manodopera necessaria, dell'alto reddito ricavato dopo 10-12 anni dell'impianto, un'infinità di agricoltori e particolarmente di proprietari che avevano in affitto le loro proprietà, si sono sbarazzati, quasi con prepotenza dei fittavoli e mezzadri per adibire i loro terreni a pioppeti. Questo si è verificato vastamente anche nelle provincie più fertili ed irrigate del Piemonte come nel Vercellese e nel Novarese. Nella nostra Provincia, anche nella parte più fertile, come tra Carmagnola, Vigone, Lombriasco, Villafranca, dove fino a poco tempo fa, si coltivava la canapa e la menta sono stati invasi dai pioppi.

Così pure nel Canavese la situazione non è dissimile; fertillissimi terreni sono stati trasformati in pioppeti perché una interessata propaganda aveva imbottito il cranio a molta gente, facendo luccicare dei redditi guadagni: ogni pioppo piantato avrebbe reso dalle 1000 alle 2000 lire annue. In questo modo splendide colture sono state trasformate in autentiche foreste.

Il motore di questa vasta ed insinuante propaganda, risiedeva e risiede nelle grandi cartiere e particolarmente nel complesso Burgo che ha creato vasti vivai di pioppelle, ed attraverso i suoi abili tecnici, propagandava la pioppicoltura distribuendo perfino gratuitamente le piantine. A ben poco ha giovato il Decreto Prefettizio da noi ottenuto per la distanza di 10 metri tra proprietà e proprietà per i nuovi piantamenti.

Il prezzo di 2.200-2.300 al q.le di qualche anno fa, è crollato fino a meno di 600 lire, perché le fabbriche di le-

gno compensato hanno più convenienza a servirsi del magnifico legname proveniente dalle foreste africane, comperato a prezzo molto basso dalle nuove nazioni africane, giunte recentemente all'indipendenza e bisognose di denaro.

Inoltre il materiale di plastica, sta soppiantando il moltili usi, il legno compensato e perciò la richiesta di pioppo non soltanto è fortemente diminuita, ma in certi stabilimenti addirittura cessata. Erano proprio le fabbriche di compensato che pagando i tronchi da trancia fino a 2.300 al q.le rendevano redditizia la coltivazione del pioppo.

E ben noto che le cartiere, dal pioppo, ricavano la pasta di legno per fabbricare la carta ed è logico che prevedevano questo crollo dei prezzi, non appena i pioppeti diffusi tramite la loro propaganda sarebbero divenuti maturi per il taglio.

Ora sono proprio loro quelli che ne traggono i benefici restando i soli acquirenti del pioppo ai prezzi disastrosamente ribassati. La loro spietata propaganda fatta da anni per diffondere la coltivazione del pioppo viene largamente compensata.

Una domanda vorremmo fare a questi signori e particolarmente alla Burgo: Dato che hanno il monopolio della fabbricazione della carta da giornale e che a forza di continui aumenti di prezzo hanno portato a 50 lire la vendita dei giornali, ora che il pioppo è fortemente diminuito ribasserà il prezzo della carta e conseguentemente quello dei giornali?

Eppure l'onorevole Bonomi ha ricevuto recentemente abbracci e congratulazioni dell'On. Moro capo dell'attuale Governo. Questo dimostra che nell'attuale situazione politica l'uomo dei « Mille Miliardi » è intoccabile, è un vero Padreterno.

I socialisti che ne pensano? Sarebbe ora di puntare i piedi e di fare piazza pulita di tanto malcostume politico.

“PARADISO”, AMERICANO

Denuncia del Presidente Johnson all'ONU sulla miseria negli USA

Trentacinque milioni di americani vivono nella miseria.

Lo ha rilevato il Presidente Johnson alla Nazione: « Un quinto della popolazione americana, all'incirca 35 milioni di persone vive in condizioni di povertà o addirittura nella miseria ».

In un rapporto di 275 pagine redatto da una Commissione presieduta da Walter Heller, già consigliere economico di Kennedy e suo intimo amico, si legge « il mondo della povertà è un mondo a parte, i cui abitanti stanno isolati dal fiume della vita americana e si sentono estranei ai suoi valori. E' un mondo in cui la gente si preoccupa unicamente di sopravvivere un giorno dopo l'altro, di aver un tetto qualsiasi sul capo e di cercarsi comunque un pasto. E' un mondo dove una

malattia anche piccola può rappresentare una tragedia, dove la decenza e la vita privata debbono essere sacrificate ogni momento, dove la onestà è spesso un lusso, e l'ambiente un mito. E quel che è peggio, la povertà dei padri si tramanda ai figli ».

Sono undici milioni i bambini che vivono in case dove spesso manca il nutrimento indispensabile. Per lo più sono le stesse case che danno il maggiore contributo alla produzione, al commercio degli stupefacenti, ai furti alle rapine, ai delitti di sangue. Su una massa di 70 milioni di lavoratori, i disoccupati sono 4 milioni ed ogni giorno si affacciano al mondo del lavoro circa un milione di giovani in cerca di un primo impiego.

(da « La Stampa » del 6 febbraio 1964)

Colloquio di Ugo Pecchioli con Fidel Castro

CUBA: una grande forza ideale

La crisi del 1962 - Il ritiro delle basi missilistiche garanti l'indipendenza di Cuba e la pace nel mondo - La politica degli USA nel continente latino-americano - La grande influenza della repubblica socialista sui movimenti di liberazione nazionale

Abbiamo chiesto al compagno Ugo Pecchioli, segretario della Federazione comunista di Torino, che recentemente ha visitato Cuba dove ha avuto un lungo e cordiale colloquio con Fidel Castro, di illustrare ai nostri lettori i più recenti sviluppi della situazione internazionale della Repubblica Cubana.

Il compagno Fidel Castro e altri dirigenti cubani con i quali ho parlato ritengono che la soluzione trovata alla crisi del novembre '62 ha aperto una fase di relativa maggiore sicurezza. Ciò — essi apertamente affermano — è dovuto essenzialmente al fatto che alla indipendenza di Cuba presiede la garanzia politica e militare di mutuo soccorso dell'URSS. In altri termini la illusione che alcuni circoli americani coltivavano di poter escludere un intervento sovietico in caso di aggressione all'isola, è definitivamente caduta di fronte all'impegno chiaro e preciso del governo dell'URSS di considerare un attacco americano a Cuba come un attacco portato a un alleato che in nessun caso sarebbe stato abbandonato.

La consapevolezza amara che Cuba non poteva quindi essere più ritenuta un affare interno della grande « riserva di caccia » americana, ha posto in crisi i disegni strategici dei gruppi più aggressivi degli Stati Uniti, e può avere indotto la parte più realistica del personale dirigente di quel paese a considerare con maggior prudenza la situazione cubana.

Oggi non è ancora dato sapere se della concreta preparazione di una aggressione contro Cuba nel '62 fosse partecipe sino in fondo il presidente Kennedy, o se in quella preparazione si esprimesse soltanto una predominanza del Pentagono e dei servizi di provocazione e spionaggio che ad esso fanno capo. Il fatto è che alla vigilia dell'invio a Cuba dei missili sovietici di media gittata era ormai risultato chiaro che gli USA si apprestavano ad un attacco diretto, con un impiego cioè non più di truppe mercenarie reclutate tra i profughi, ma di reparti e mezzi regolari dell'esercito, della marina e dell'aviazione americane.

L'invio dei missili sovietici traeva origine da questa situazione incandescente e mirava a dotare la giovane repubblica socialista del centro America, di un apparato di difesa tale scoraggiare l'aggressore prima ancora che questi muovesse il primo passo. E così avvenne. L'attacco imperialista non si ebbe e il ritiro dei missili fu il mezzo per garantire, insieme, la indipendenza di Cuba e la pace nel mondo. L'impegno che gli USA dovettero prendere e la garanzia internazionale dell'ONU altro non furono che uno scacco bruciante per la strategia aggressiva dei circoli imperialistici americani.

In crisi la strategia USA

In definitiva la solidissima amicizia tra Cuba e l'URSS, e la attiva solidarietà che in appoggio all'isola viene da tutto il campo socialista e dai lavoratori democratici di tutto il mondo, costituiscono la base di quella relativa maggiore sicurezza cui facevo cenno prima. Tale è il punto di vista espresso dal compagno Fidel Castro nel colloquio che abbiamo avuto.

Ciò naturalmente non significa che gli USA oggi desistano dal perseverare in una politica ostile e provocatoria nei confronti di Cuba. Il blocco economico permance; le squadracce di mercenari continuano a venire addestrate in Florida e negli Stati vassalli del centro America; tentativi di provocazione continuano ad essere attuati; nulla muta relativamente al mantenimento della base militare USA di Guantanamo. Tutto ciò fa parte di una linea tendente da un lato ad ostacolare la costruzione del socialismo a Cuba, il suo sviluppo economico e sociale, e, dall'altro, a tenere in atto un clima di tensione e di intrigo che giustifichi la presenza oppressiva degli USA in tutto il continente latino-americano. L'isolamento di Cuba e un regime di continua provocazione nei suoi confronti sono il supporto di una forsennata campagna anticomunista e anticarista che dovrebbe continuare a far barriera contro il movimento di liberazione nazionale che ha radici tanto solide e profonde in numerosi paesi del sud-America.

Il compagno Fidel Castro e gli altri dirigenti cubani giustamente osservano però, che questa politica americana è ormai in sfacelo. Lo spauracchio del comunismo e della rivoluzione cubana, non giustificano più in alcun modo i regimi tirannici e fascisti che gli USA tengono in piedi in molte parti del centro e sud America al solo fine di non perdere le loro posizioni di potere economico e politico di tipo coloniale.

Al contrario — e non per un intervento diretto o indiretto dei cubani — l'esempio illuminante della rivoluzione di Cuba, la sua liberazione e il suo prodigioso sviluppo socialista, esercitano un fascino incontenibile, costituiscono un esempio, una speranza, una forza ideale che dà vigore e spinta ai singoli movimenti nazionali di liberazione di tutto il continente, ognuno dei quali è oggi impegnato a tracciare e perseguire proprie vie di avanzata che corrispondano — senza copiare modelli esterni — alle singole situazioni nazionali.

Occorre poi dire che anche a livello mondiale la crisi della politica americana nei confronti di Cuba è ormai acutissima. Basti pensare agli scambi commerciali che — si stanno effettuando tra Cuba e Paesi capitalistici europei, quali l'Inghilterra e la Francia, che non si sono affatto lasciati intimidire dalla cessazione degli « aiuti » americani che ha conseguito come « rappresaglia ».

Il compagno Fidel Castro a una nostra precisa domanda sulla eventualità di nuovi attacchi attuati non in modo diretto dagli USA, ma tramite l'invio di grossi contingenti di truppe mercenarie profughe, ha risposto che il pericolo non è da escludere e che sussiste tuttora. Si tratta di contingenti attrezzati e istruiti con mezzi e denaro di gruppi americani collegati ai circoli militaristici più aggressivi degli



Il compagno Ugo Pecchioli a colloquio con Fidel Castro

USA, a servizi di spionaggio e a centrali di provocazione che si diramano dal Pentagono. « Ma la sorte che subirebbero simili imprese — egli ha detto — sarebbe la stessa che subirono i mercenari sbarcati nella primavera del 1961 a Playa Gyon. Anzi — egli ha soggiunto — la loro fine sarebbe oggi assai più rapida. Allora il nostro esercito era meno attrezzato. Gli apparecchi a reazione da caccia e bombardamento sovietici ci erano appena giunti ed erano ancora immagazzinati nei porti, gran parte del nostro armamento convenzionale era ancora quello che avevamo catturato nel corso della rivoluzione alle truppe di Batista. Oggi disponiamo di un esercito e di una milizia popolare addestrate e dotati dei mezzi bellici più perfezionati. Anche in questo l'aiuto dell'Unione Sovietica è stato decisivo. Allora impiegammo tre giorni per distruggere la testa di ponte dei mercenari, oggi non sarebbero necessarie tre ore per eliminare o anche per impedire di toccare terra a contingenti più numerosi di aggressori ».

E vengo al recente episodio di sequestro di imbarcazioni di pescatori cubani compiuto con un atto di pirateria dalla marina costiera americana. E' difficile dire che questo prelude ad un ritorno alla strategia dell'attacco diretto che, per i motivi che sopra ho cercato di esporre, credo sia da escludere. Si tratta piuttosto di uno dei tanti e non certo degli ultimi atti di quella linea tendente a conservare in quella zona del mondo un clima di tensione e di provocazione adatto — nella concezione dei dirigenti USA — a rendere meno rapida e scombuscolante la loro disfatta politica nel continente latino-americano. A nessuno però può sfuggire che simili gesti prepotenti creano un sempre maggiore isolamento politico degli USA e hanno come riscontro un crescente movimento di solidarietà e di simpatia dell'opinione pubblica mondiale nei confronti della Repubblica di Cuba. Ci troviamo perciò di fronte ai colpi di coda di una vecchiaia politica aggressiva che rivela tutta la sua intrinseca debolezza e la sua irrimediabile crisi.

Cuba e l'accordo sulla tregua H

« La relativa maggiore sicurezza in cui ci troviamo — ha confermato Fidel — ci consente, nel mantenimento di una grande vigilanza, di dedicare nuove energie alla costruzione economica socialista. E tanto più rapida sarà la costruzione del socialismo a Cuba quanto più avvanzerà la causa della distensione e della coesistenza. Anche la restituzione a Cuba del territorio illegalmente occupato dagli americani a Guantanamo — egli ha soggiunto — dovrà rientrare nel quadro di uno sviluppo della distensione internazionale, e non viene certo vista da noi come il risultato di un colpo di forza che, da parte nostra, sarebbe un imperdonabile avventurismo ».

Nei giorni in cui soggiornavo a Cuba veniva stipulato a Mosca l'accordo per la cessazione degli esperimenti termoneucleari. A qualche commentatore frettoloso della stampa occidentale parve di intravedere una opposizione del governo cubano a quell'importante accordo. Nel colloquio avuto col compagno Fidel Castro abbiamo avuto invece la conferma del sincero favore con cui i dirigenti cubani hanno accolto quello storico avvenimento. Se l'apposizione della firma del governo di Cuba all'accordo non è avvenuta ciò è dovuto al regime di minaccia cui gli USA continuano a sottoporre la repubblica cubana. Ma ciò non impedisce in alcun modo al Partito e al Governo di Cuba di valorizzare ampiamente — come in più occasioni da allora è avvenuto — il significato e il valore internazionale dell'accordo anti-H di Mosca, in ciò distinguendosi nettamente dalla negazione di principio che di quell'accordo hanno fatto, ad esempio, i dirigenti cinesi.

Voglio infine ricordare le più recenti dichiarazioni del Governo cubano e i primi passi compiuti per cercare una normalizzazione dei rapporti con gli USA. Tutto ciò sta a dimostrare con grande evidenza l'alto senso di responsabilità e la lungimirante visione strategica della politica estera del governo cubano il quale riesce a connettere e a propugnare, insieme, una grande fermezza e dignità nazionale con l'esigenza di favorire ogni possibile occasione di contribuire all'avanzamento di un processo di distensione internazionale.

UGO PECCHIOLI

Pont Canavese

SIGNOR SINDACO I CITTADINI VOGLIONO SAPERE

Scrutinio: 6 voti favorevoli al sindaco, 7 voti contrari, 2 voti bianchi e un voto per il rinvio. Dopo questa disastrosa bocciatura in sede di Consiglio, il Sindaco di Pont ha riaffermato la propria intenzione di dimettersi.

Questo è avvenuto il 6 marzo nel corso della riunione consigliare, quando, dovendo discutere il settimo punto all'ordine del giorno riguardante l'aggiornamento dell'elenco delle strade comunali e vicinali, egli ha voluto ad ogni costo sostenere l'approvazione del suo punto di vista sul passaggio privato che collega via Marconi ad una casa edificata con il contributo dell'INA. Secondo lui, quella strada doveva essere comunizzata perché di « pubblica utilità », guardandosi bene per « utilità », guardandosi bene però dal chiarire meglio il motivo di tanto accanimento.

Ciò che i cittadini sanno è che questa via non ha le caratteristiche di strada comunale, e non vedono quindi il motivo per cui si debbano attorno ad essa concentrare tutte le attenzioni di un uomo che, se si guardasse attorno, avrebbe ben più importanti

problemi su cui accentrare la propria attenzione: quello delle case popolari ad esempio, per le quali non ha mosso dito pur avendo la possibilità di risolverlo mediante l'acquisto delle Casermette.

Ora, sarebbe interessante sapere il vero motivo che ha spinto il nostro Primo cittadino a un vero e proprio ricatto per la comunizzazione di una strada privata. Forse per applicare, dopo, il regolamento edilizio nei confronti dei proprietari limitrofi che si vedrebbero costretti a sottostare a quella disciplina che vuole le nuove costruzioni a una certa distanza dal limite stradale? O per legalizzare la posizione di quella casa INA alla costruzione della quale era opportuno prima assicurare una via d'accesso che fosse pubblica come prescrive la legge di quell'Istituto?

Mistero! I cittadini di Pont, evidentemente, non hanno il diritto di sapere ciò che il Sindaco vuol decidere, e tanto meno di dissentire dalle sue opinioni

TEPPATI

Valperga

LA FONDAZIONE SAVIO SAVINO

La fondazione Savio Savino. Fra qualche mese e precisamente il 17 giugno prossimo, si compiono quattro anni dalla morte di Savio Savino ex Sindaco di Valperga. Da più parti si chiedono chiarimenti e notizie in merito alla « fondazione » da lui voluta per una Borsa di studio a favore di figli di contadini non abbienti.

Gli esecutori testamentari si interessarono immediatamente alla questione ed inoltrarono istanza alla Prefettura di Torino per il riconoscimento della « Fondazione ». La Prefettura, dopo il parere favorevole del provveditore agli studi, trasmise gli atti al Consiglio di Stato a Roma.

Passò del tempo, gli incartamenti vennero ritornati alla Prefettura con alcuni rilievi del Consiglio di Stato che aveva tenuto in sospeso la delibera anche perché, tra l'altro, nel regolamento per la borsa di studio era fatta specifica esclusione allo studente che avesse voluto dedicarsi agli studi sacerdotali, cosa questa non indicata nel testamento, ma espressa agli « acciuno trovato fra le sue esecutori testamentari dal Savino stesso e scritta su un carte.

La stesura di un nuovo regolamento che tenesse conto dei rilievi e dei suggerimenti del Consiglio di Stato, richiese altro tempo anche perché il legale incaricato della redazione ebbe un incidente di auto che lo costrinse per qualche mese all'immobilità.

La pratica, tramite il comune di Valperga, venne ritrasmessa alla Prefettura perché a sua volta la facesse pervenire al Consiglio di Stato. Da allora più nessuna comunicazione in merito è giunta agli esecutori testamentari i quali continuano ad amministrare il patrimonio della fondazione consistente in quattro alloggi

in frazione Braidacroce, affittati a quattro famiglie. Il bilancio chiuso al giugno 1963 segnava un attivo di 786.000 lire. Nei prossimi giorni gli esecutori si recheranno in Prefettura per chiedere al Prefetto il suo interessamento presso il Consiglio di Stato ed incaricheranno qualche Deputato perché questi, a sua volta, smuova un po' le acque della burocrazia romana poiché già troppa polvere si è ammucchiata sugli incartamenti della « Fondazione ».

A. VOTA

(segue dalla 1^a)

IL BILANCIO DI CUORGNE'

Le entrate dirette dovrebbero essere elevate sempre più per far fronte allo stato di disagio creato dai riparti delle entrate generali dello Stato, e ai mezzi esigui di fronte alle necessità di una società moderna nelle quali gli oneri e le opere realizzate dai Comuni costituiscono le spese più importanti. Da questa situazione prende origine l'iniziativa per la riforma della finanza locale e per un intervento da parte dello Stato più sollecito e cospicuo; alcune leggi stralcio che accogliamo con favore, quale primo passo sulla strada delle riforme furono seguite da alcune leggi (legge n. 167 e 246) che solo teoricamente appaiono idonee a dare maggiore incremento allo sviluppo della città. Il primo passo restò però tale né si intravede una prospettiva di reale miglioramento quando la programmazione governativa dimostra un contenuto economico finanziario di contenimento e restrizione che pregiudicherebbe, se attuato, il futuro sviluppo della nostra città. Gli impegni esistenti da tre bilanci preve-

(segue dalla 1^a)

ELEVARE I SALARI

Non può quindi stupirci che di conseguenza a queste scelte di politica economica la bilancia dei pagamenti sia in spareggio, il « giro » delle cambiali abbia superato quello della moneta, e lo Stato si trovi nella impossibilità di effettuare i necessari investimenti per le abitazioni, l'edilizia scolastica, l'assistenza sanitaria e ospedaliera, l'adeguamento delle pensioni, ecc.

Oggi però non vi sono più i margini per far sopportare alla collettività i costi di queste due politiche. Oggi è il momento delle scelte radicali e decisive. Quando Carli, Moro, La Malfa, gli stessi socialisti chiedono alla classe operaia nuovi sacrifici, chiedono in realtà di poter ancora continuare a non procedere alle scelte alternative che si pongono con forza, chiedono di poter ancora una volta di non mutare le scelte di fondo. Ci chiedono di stringere la cinghia, di rinunciare all'essenziale perché essi possano fare quello che hanno sempre fatto: una politica fondamentale a favore dei monopoli e un po' di riformismo spicciolo per attenuare le situazioni più difficili.

Questo è il problema che si pone ed al quale i lavoratori devono rispondere « no ». E quando la classe operaia risponde negativamente all'invito dei « padroni del vapore » e degli uomini che al governo li rappresentano, non lo fa solo per tutelare le proprie condizioni di vita, ma lo fa per assolvere ad un compito di classe dirigente di cui ha il merito di fronte al Paese.

Occorre fare una svolta: realizzare la riforma agraria che porti la nostra agricoltura ad un livello di sviluppo adeguato alle esigenze del mercato e che al contadino garantisca condizioni di vita e di lavoro adeguate all'epoca moderna; occorre un sistema fiscale che colpisca in modo proporzionale e progressivo i grandi ricchi e non più basato sulla imposizione indiretta; occorre una politica urbanistica che stronchi la speculazione; una programmazione democratica che controlli e orienti gli investimenti non più in base alla legge del massimo profitto capitalistico, ma delle esigenze della collettività e dello sviluppo economico nazionale. Si tratta in generale di attuare una politica che tenda ad avviare a soluzione i gravi problemi delle masse lavoratrici: salari adeguati alle esigenze della vita moderna servizi pubblici (ospedali, scuole, trasporti) sufficienti ed efficienti; un sistema sanitario, mutualistico e previdenziale che dia le massime garanzie; una politica edilizia che si ispiri al concetto che la casa non è un lusso, ma un servizio a cui tutti hanno diritto.

Questa politica rinnovatrice non può, non deve più essere rinviata, come alcuni uomini politici affermano, « a tempi migliori ». Rinviare oggi significherebbe trovarci tra qualche anno, noi lavoratori, allo stesso punto di partenza, mentre i ricchi saranno sempre più ricchi. Non si deve dare tregua al Governo ed ai padroni poiché ciò significherebbe lasciare, le cose come stanno mentre è necessario che i problemi che da venti anni attendono, siano avviati subito verso la loro soluzione.

I lavoratori ponendosi sul terreno delle lotte salariali — facendo sciopiare determinati problemi — spingeranno con forza in direzione dei problemi che vanno affrontati subito e costringeranno il Governo a fare le proprie scelte, ad uscire dal pericoloso equivoco in cui vuol far cadere l'opinione pubblica ed i lavoratori.

Fermarsi, sospendere la lotta operaia significherebbe soltanto concedere terreno ai padroni, all'avversario di classe. La classe operaia conta soltanto in quanto lotta, e questa lotta è tanto più necessaria poiché da essa dipendono le sorti dello sviluppo democratico, economico e sociale del Paese.

minando leggi anacronistiche che appesantiscono l'altro aspetto importante: il sistema burocratico.

L'intricata situazione burocratica infatti soffoca e deprime lo svolgimento delle pratiche necessarie alla realizzazione delle opere e ne intralcia la realizzazione per la situazione finanziaria, instabile e precaria. L'intervento degli organi di tutela, in base ai criteri restrittivi e talvolta preconcetti, peggiora sovente la situazione, ritarda e appesantisce l'opera delle Amministrazioni, e gli interventi finanziari seguono sovente criteri che non sono rispondenti alle legittime esigenze, richieste ed obiettive necessità.

L'assegnazione poco oculata di contributi ha reso più esigue le disponibilità per la realizzazione di indispensabili opere che vanno inserite in una programmazione chiara e di piano. La limitata autonomia dei Comuni e delle Province pone quindi in evidenza la necessità che si realizzi l'Ente Regione affinché sia resa possibile una politica di sviluppo capace di sveltire non solo la prassi burocratica, ma di dare ordine alla cosa pubblica in un quadro ben delineato che accoglia e soddisfi le esigenze di una società in sviluppo (scuole, assistenza, viabilità ecc.). L'eterogeneità dei problemi, diversi da regione a regione, la necessità di una programmazione di sviluppo in sede regionale si impone e nella situazione attuale sarà lo strumento capace di dare sollievo all'azione dei Comuni, i quali, se verrà attuato il contenuto della Costituzione avranno quell'autonomia (promessa da tanti e sinora inattuata), auspicata da tutti che potrà consentire ai Comuni di essere il centro della moderna comunità, interpreti delle esigenze di tutta la popolazione.

Nel bilancio 1964 del Comune di Cuorgnè, somma cura è stata rivolta alle opere e realizzazioni che si possono affrontare con finanziamento diretto. Dall'acquisto di terreni per opere pubbliche ed in soccorso al finanziamento del piano della legge 167, alle strade, all'illuminazione pubblica, ai lavatoi, all'ampliamento dell'acquedotto sono fatti che tendono a realizzare il programma con cui si iniziò la nostra attività. Il bilancio vede apparire per la prima volta la voce e l'entrata per il nuovo servizio per la raccolta rifiuti cui si accompagna l'ampliamento del servizio della nettezza urbana, esigenza sentita da tempo e che i mezzi previsti consentiranno, si auspica, di veder soddisfatta.

L'attenzione della Giunta Municipale, segue con interesse lo sviluppo delle attività culturali e antifasciste che la biblioteca civica e il Circolo della Resistenza affrontano per sviluppare questi strumenti informativi ed educativi di cui la nostra società sente l'esigenza scaturita dallo spirito unitario che ha ridato agli italiani la libertà negata dal fascismo.

Trovano inoltre la loro collocazione le altre attività finanziarie: il Consiglio di Valle, organismo di valle che può contribuire ad avviare a soluzione i problemi della nostra zona; la « Pro-Cuorgnè » ed altre associazioni e gruppi che svolgono attività nel Comune, il settore scolastico (C.R.E.S.) e sportivo; parchi gioco e assegnazione gratuita di libri di testo e quello assistenziale. L'aumento degli impegni pone maggiore sforzo finanziario, perché la nostra città possa continuare ad occupare quel prestigio che la tradizione e l'operosità della sua gente esige.

Confortata dall'aver compiuto con impegno il suo compito, anche se non è pensabile che è immune da difetti, la Giunta Municipale chiedeva ai consiglieri che, esaminato e discusso il bilancio nelle singole voci e nei punti programmatici esposti, esprimessero il loro voto approvando la programmazione che consentirà di procedere sulla strada della realizzazione delle opere e delle iniziative iscritte nel bilancio di previsione per l'anno 1964 per lo sviluppo ed il maggior prestigio della città.

Alla Società Cooperativa di Pont

in Via Destefanis n. 9

Vini veramente genuini

*

Ricordate! La migliore Barbera alla Società Cooperativa di Pont.

Per un soggiorno confortevole in montagna
Albergo Ristorante S.I.T.A.

ALPETTE

Cucina modernissima ● Sala Bar

Alloggi con bagno - Prenotazioni

Telef. 82.27

Assicuratevi da FERRARIS

Filiali a:

RIVAROLO CANAVESE
Corso Torino, 77 - Tel. 23.90

Agenzie a:

PONT CANAVESE
Via Roma, 24 - Tel. 72.14
RONCO CANAVESE